



Cantù, 16 / 07 / 2025

Al Personale docente e ATA  
Alle Famiglie  
Al Consiglio di Istituto  
Ai Comuni di Cantù e Brenna  
Al Personale parascolastico  
Alle mie Alunne e ai miei Alunni

Carissime e carissimi tutti,

Le notizie corrono veloci e sono certo che ormai tutti (o quasi) sapranno che dal primo settembre prossimo inizierà per me una nuova sfida lavorativa come Dirigente Scolastico del Liceo Paolo Giovio di Como.

La lettera di saluti è d'obbligo, specie se a quello che lasci tieni molto. E io, a Cantù 2, tengo molto.

Prima di tutto le motivazioni di una scelta pensata, ponderata, riflettuta, ma presa comunque con serenità, perché la vita è fatta di esperienze, di treni che passano e su questi treni bisogna avere il coraggio di salirci. Non lascio questa scuola per noia, per incompatibilità o per stanchezza, lascio questa scuola perché, davanti all'opportunità di poter avere diverse sedi disponibili di scuole superiori, non ho voluto sedermi sugli allori della zona di comfort, ma ho voluto salire su quel treno, appunto. La vita è evoluzione continua e io, di carattere, sento il cambiamento come un'esigenza esperienziale indispensabile.

Quelli a Cantù 2 sono stati sei anni di gioie e dolori, di pandemie e PNRR, di problemi e di risoluzioni, di tradizione e novità, di fatiche e di distensione. Sei anni vissuti sempre mettendomi al servizio della Scuola, come luogo in cui ho sempre creduto, e ancora credo, si possa costruire tanto per gli unici veri obiettivi da avere sempre presenti: i nostri alunni e le nostre alunne.

Ho lavorato in un ambiente accogliente, corretto, rispettoso: non ci sono mai state liti con la mia persona, mai alzate di voce, mai toni accesi. Anche davanti alle divergenze di opinioni c'è sempre stata la predisposizione all'ascolto e alla mediazione, perché al netto di ogni personalismo tutti avevamo in mente che le "cose" dovevano funzionare per i nostri ragazzi e i nostri bambini.

Lascio una scuola dove ho cercato di dare un'impronta profondamente umana all'approccio didattico e pedagogico, dove ogni alunno e ogni alunna devono essere rispettati e considerati; una scuola in cui il tema dell' "inclusione scolastica" è sempre stato la base del mio operato, dove l'obiettivo non è la selezione a tutti i costi, ma il valorizzare i talenti, dove ogni singolo alunno va preso in considerazione come persona. E chi mi ha conosciuto sa che queste non sono solo parole, ma azioni concrete che ho cercato di dare nella mia linea dirigenziale.

Così come ho provato a creare (e ora lasciare) una scuola il più possibile "ordinata", dove le comunicazioni arrivano con puntualità, dove ci sia trasparenza e dove la burocrazia non sia la scusa per affermare che è tutto un caos, ma dove il rigore e la linearità di ogni procedura aiutino a creare

un ambiente organizzato dove non ci si perda nel *mare magnum* delle pratiche, ma ancora una volta si abbia la possibilità di ricordarsi che siamo lì, a scuola, a lavorare per i nostri studenti. E dove c'è ordine, si vive meglio.

Infine, la mia impronta è stata quella di apportare innovazione senza però dimenticare mai che quest'ultima non deve portare a destabilizzazione, ma deve entrare nelle maglie del lavoro quotidiano come un processo naturale e graduale, nel rispetto dei tempi e delle modalità lavorative di ognuno. Questo approccio di "semina diffusa" credo sia stato determinante per raggiungere tanti traguardi positivi in termini di ricaduta didattica che la nostra scuola ha fatto. E io ne sono veramente soddisfatto.

Una parola e un piccolo monito, ora, per tutte le persone che, nei singoli plessi, hanno lavorato con me.

Al plesso Marelli l'augurio di continuare a essere la scuola colorata che siete, piena di iniziative, di idee, una scuola che abbraccia tutti e che fa sentire ciascuno al posto giusto. Ricordatevi che fare squadra parte da voi e che solo rimanendo uniti potrete continuare a essere quello che siete.

Al plesso Munari l'augurio di continuare a crescere come siete cresciuti in questi anni, "scelti" da tante famiglie per il lavoro di qualità che portate avanti. Ricordatevi che solo se guardiamo "oltre la siepe" possiamo essere sicuri di fare il bene della comunità scolastica a cui apparteniamo.

Al plesso di Fecchio l'augurio di continuare a vivere la scuola come una piccola comunità in cui ci si sente di appartenere con la gioia di viverla quotidianamente. Ricordatevi che anche se qualcosa non funziona sempre alla perfezione, questo fa parte della vita, anche perché il mondo sarebbe troppo noioso se tutto fosse perfetto: andate bene come siete!

Al plesso Casati l'augurio di continuare a lavorare per creare una scuola a misura di bambino e sempre aperta alle collaborazioni esterne e alle sollecitazioni che arrivano costanti dalla creatività di molti di voi. Ricordatevi che siete una scuola viva e che la collaborazione deve essere la parola chiave per progredire, trovando il senso di ogni decisione mai nel radicamento delle proprie posizioni, ma sempre nell'apertura.

Alla scuola secondaria Anzani l'augurio di continuare a portare un insegnamento di altissima qualità agli studenti canturini (e non solo); la professionalità che vi contraddistingue è reale e tangibile nella preparazione che sapete dare agli studenti che sono passati dalle vostre classi e sui quali avete sempre un occhio di grandissima attenzione. Ricordatevi che le novità non sono mai qualcosa di negativo, ma uno stimolo a fare sempre meglio: tutto è movimento, anche ciò che sembra statico e che, per abitudine, non vorremmo che si modificasse mai. Siete un bel gruppo, potete fare tanto e bene, come avete sempre dimostrato.

Non posso non esprimere la mia stima professionale e umana verso il corpo docente nella sua interezza che, di là dal singolo, ha saputo essere la colonna portante di un istituto grosso e complesso, ma che senza l'operosità e la dedizione di tutti non sarebbe la bella Scuola che è.

Grazie alle mie Prime Collaboratrici, Claudia Grande e Raffaella Orsenigo, per il sempre costante supporto, per la pazienza che hanno avuto con me, per l'estrema disponibilità e per le grandi risate che hanno popolato il mio ufficio, creando quella confidenza sana, senza mai ledere il rispetto dei ruoli di ciascuno.

Grazie alle coordinatrici di plesso e di sede, senza cui nulla sarebbe andato avanti: lavoratrici indefesse sempre pronte a fare i conti con la burocrazia e l'organizzazione, senza perdere mai di vista i loro bambini e i loro ragazzi, a cui dedicano davvero se stesse.

Grazie alle Funzioni Strumentali, ai Referenti, ai Coordinatori, ai Responsabili, incarichi sempre più onerosi e poco riconosciuti: molti oneri e pochi onori. Ma l'onore è quello di prestare servizio alla propria scuola, credendoci, puntando sempre in alto perché tutto proceda per il meglio, tra mille problemi e la costante volontà (e capacità) di risolverli.

Grazie al personale A.T.A.; una scuola non può funzionare se una segreteria non è collaborativa e la nostra scuola funziona! Grazie alle assistenti amministrative, specie le "storiche", memoria dell'istituto, (ma non solo...) a cui potersi affidare senza timore e capaci di assumersi le loro responsabilità; grazie alla D.S.G.A., Maria Patrizia Sacco, che, nel mio primo anno da dirigente, ha avuto la pazienza di insegnarmi come funziona una segreteria, un bilancio, un piano delle attività... e che non ha mai avuto paura del carico di lavoro amministrativo a cui la scuola è sempre più sottoposta; grazie ai collaboratori scolastici, con cui si è sempre creato un rapporto di rispetto e sana simpatia: mi mancheranno sicuramente le chiacchiere davanti al caffè.

Grazie ai genitori, nella loro funzione di educatori e primi alleati con la scuola. Spesso si sente dire che le famiglie sono la rovina della scuola e che i dirigenti devono "fare i conti" con loro; in sei anni di lavoro ci sono sempre stati rapporti di grande pacatezza, rispetto e massima educazione con le famiglie, anche davanti a oggettive visioni discordanti. Mettersi attorno a un tavolo e capire come risolvere le situazioni, mio stile di lavoro da sempre, ha portato spesso a vedere genitori innervositi, che entravano nel mio ufficio, uscire con una maggior serenità. Sono felice per ogni "grazie" che mi è stato detto perché, nel mio piccolo, siamo riusciti assieme a fare qualcosa di buono per vostro figlio o vostra figlia. Dove non ci siamo riusciti, ce l'abbiamo comunque messa tutta.

Grazie ai componenti dei tre Consigli di Istituto che si sono succeduti, per la massima disponibilità dimostrata e per non aver mai avuto l'atteggiamento giudicante nei confronti di tematiche anche delicate che la scuola ha dovuto fronteggiare. C'è sempre stata fiducia e apertura e questo mi ha permesso di lavorare con agio e senza intoppi perché avevo l'organo decisionale più importante della scuola dalla mia parte, anzi, dalla parte del miglior funzionamento per i nostri alunni. Un ringraziamento sentito ai tre Presidenti che si sono succeduti: Davide Maraja, Antonella Berto e il Presidente in carica, Stefano Moscatelli. A lui chiedo di continuare sulla strada del "risolvere i problemi col sorriso", modalità che lo contraddistingue e che condivido profondamente.

Grazie al Comune di Cantù e al Comune di Brenna, ai sindaci, agli assessori vecchi e nuovi e agli Uffici comunali (uffici istruzione, servizi sociali, tecnici, patrimoniali...), con cui si è creato un rapporto di sinergia significativo, che ha permesso la realizzazione di tanti progetti, alla risoluzione di tante situazioni problematiche e a un clima di estrema serenità affinché tutto procedesse per il meglio. Cito, per tutti, la dirigente Antonella Bernareggi del Comune di Cantù per essere stata sapiente guida e interlocutore prezioso: la scuola ha bisogno che ai vertici ci sia qualcuno che di scuola ne sappia davvero e questa ne è la prova provata. Mi permetto di ringraziare i Comuni di Cantù e Brenna anche per i grossi investimenti in termini di ristrutturazioni e ampliamenti in atto nelle nostre scuole: sono partiti o partiranno a breve i lavori nelle scuole primarie e durante l'anno sarà la volta della scuola secondaria, che avrà il suo restyling.

Grazie a tutto il personale parascolastico, specie agli educatori, ai facilitatori linguistici, ai volontari e alle loro cooperative e associazioni di riferimento; essi fanno parte del nostro mondo quotidiano e non posso che non ricordarmi di loro perché sono un supporto imprescindibile per la scuola e per chi la vive: entrano nel tessuto, sono fili importanti di questa trama così complessa.

E grazie alle alunne e agli alunni di questo istituto, quelli che sono già "usciti", quelli che sono restati un po', quelli che hanno concluso un percorso e quelli che ancora popolano le nostre belle aule. A voi solo un augurio: fate tesoro di tutto ciò che la scuola vi offre, delle cose belle e anche di quelle più faticose, perché la scuola, se vissuta appieno, è una palestra perfetta alla vita. Sappiate

che, e lo dico con grande sincerità, tutto il lavoro che ho profuso in questa veste di vostro dirigente, ha avuto come obiettivo primario quello di fare il vostro bene. Non sempre ci si riesce, ma l'intenzione profonda non deve mai mancare.

Ora mi metto al lavoro per lasciare tutto in ordine per chi arriverà (tranquilli, è presto per saperlo...), sospeso tra giornate nel mio ufficio di via Fossano, momenti di passaggi di consegne nel mio futuro ufficio di via Pasquale Paoli, qualche passeggiata di relax per scaricare la tensione e un po' di mare per staccare la spina prima di un anno scolastico che si preannuncia decisamente impegnativo.

La domanda che ora mi frulla nella testa è "Sarò all'altezza?". Non posso dare ora una risposta; mi affido alla mia determinazione, alla mia proverbiale resistenza alla fatica (permettetemi un po' di ironia), alla ritrovata consapevolezza che si può sbagliare, l'importante è non perseverare nell'errore, e, come dicevo all'inizio di questa lettera, alla voglia di prendere un treno il cui viaggio possa proseguire attraverso mete gradevoli, stimolanti e, perché no, ricche di sorprese.

Pensatemi e, se vi va, fatemi un in bocca al lupo: giuro che risponderò "viva" il lupo!

Con stima e sincero affetto per la "nostra" Scuola,

IL DIRIGENTE SCOLASTICO  
Gian Maria Rovelli

*(Firma autografa sostituita a mezzo stampa  
ai sensi dell'art. 3, comma 2  
del decreto legislativo n.39/1993)*